

Gravissima sentenza della Corte d'appello fiorentina

Pene più che raddoppiate per i fatti della Bussola!

Scene di indignazione nell'aula - Gli avvocati difensori hanno annunciato un immediato ricorso - I riconoscimenti fatti dai poliziotti - « Chiedo un giudizio umano e sereno »



Linda Kasabian, la bionda ventenne accusata di aver preso parte all'uccisione di Sharon Tate e dei suoi quattro ospiti nella villa di Bel Air, si è oggi proclamata innocente davanti al giudice che l'interrogava. Il suo avvocato ha inoltre sostenuto che la Kasabian non si trovava all'interno della villa al momento della strage. Anche l'altra imputata, Leslie Van Houten di 19 anni, è stata interrogata in merito alla sua richiesta di essere sottoposta alla perizia psichiatrica. Nella foto: Linda Kasabian e Leslie Van Houten.

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 7

Una gravissima sentenza che non può non essere ricollegata al pesante clima di repressione reazionaria in atto nel paese - è stata emessa questa notte dalla Corte d'appello fiorentina, che dopo 12 ore di camera di consiglio ha condannato a pene pesanti, per complessivi 39 anni, 7 mesi e 20 giorni di reclusione, 13 dei 35 imputati per i fatti della Bussola (in primo grado il tribunale di Lucca erogò complessivamente 16 anni e 8 mesi). Scene di indignazione si sono avute da parte di alcuni familiari dei giovani imputati. I difensori hanno immediatamente annunciato di ricorrere in Cassazione.

Gli imputati si erano ritirati stamane alle ore 11.

Ecco la sentenza. Maria Teresa Pavanello, Fiorella Farinelli, Cesare Moriconi e Luana Berri sono stati condannati a 2 anni, due mesi e 10 giorni di reclusione, 4 mesi di arresto e 10 mila lire di ammenda ciascuno. Elmo Giarelli, Luciano Volpi, Bianca Cardo, Ivano, Vincenzo Lanzotti, Carlo Dell'Amico, Giovanna Roventini e Loredano Santoni sono condannati a 3 anni, due mesi di reclusione, 4 mesi di arresto, 10 mila lire di ammenda ciascuno. Vera Ciagherotti e Blasco Dinucci a due anni, un mese e 10 giorni di reclusione. Per gli altri imputati è stata confermata la sentenza di primo grado.

Ed ecco la cronaca della giornata processuale. Inizia il P.G. Cantagalli il quale ha sostenuto la validità dei riconoscimenti delle persone arrestate mentre per quanto riguarda i motivi di appello dei difensori in ordine soprattutto al riconoscimento ed all'arresto di alcuni imputati il rappresentante della pubblica accusa ha accennato anche alla possibilità di una parziale revisione del procedimento con riesame consistente di diversi decessi.

Rivedendo più la posizione dei singoli gruppi di imputati in relazione alle sue richieste (condanna di 17 dei 35 imputati complessivamente a 82 anni, 10 mesi e 20 giorni fra reclusione ed arresto per resistenza, blocco stradale, lesioni di inneguitanti, radunata sediziosa, rifiuto di scioglimento) Cantagalli ha ricordato vari episodi e in merito il giovane Blasco Dinucci ha detto: « Ho fatto due volte il carcere e ho sempre mantenuto un movimento di affetto a quello che aveva dato inizio alla manifestazione quale figlio del segretario nazionale del P.C. d'Italia (m.l.) una sera ».

Sono quindi state lette le richieste di sette difensori del procedimento nei due gradi di giudizio. L'avv. Legi Paoli ha criticato la sentenza del Tribunale di Lucca che a suo avviso mantiene due posizioni diverse nella sentenza e nella motivazione della sentenza stessa.

L'avv. Pasquale Filadelfo riferendosi alla posizione del gruppo di imputati di cui faceva parte Vera Ciagherotti e Blasco Dinucci ha affermato che i suoi patrocinati non possono aver partecipato ai fatti loro contestati in quanto giunsero sul posto solo tanto verso le 21:10 quando cioè gli episodi erano già accaduti.

La stessa tesi di incertezza dei riconoscimenti e degli addebiti elevati ai vari imputati è stata ribadita dagli avv. Cristini e Paolini. Per due ore di tempo il procuratore distrettuale Edmund Dinis aveva minacciato di andarsene se non gli fosse stato permesso di porre al senatore Kennedy tutte le domande che voleva.

Per evitare un incidente che avrebbe potuto far rimare l'inchiesta il giudice Dinis concesse al procuratore Dinis di porre tutte le sue domande al senatore Edward Kennedy il quale era al telefono con il procuratore distrettuale di Lucca. Kennedy rispose che non gli era mai venuto in mente di andarsene se non gli fosse stato permesso di porre al senatore Kennedy tutte le domande che voleva.

La lady sparita

Non credono più a un rapimento



Dopo una gigantesca battuta, organizzata da Scotland Yard su una superficie di 800 miglia quadrate - alla ricerca di tracce sulla scomparsa della signora Muriel McKay - gli investigatori sono giunti alla conclusione che gli indizi che hanno fatto pensare ad un rapimento siano falsi. La signora McKay, moglie di un « big » della stampa britannica, scomparse dalla sua casa di Wimbledon dieci giorni fa. Ora la polizia segue la pista di una fuga volontaria della donna. Nella foto un momento delle ricerche sulle rive del lago di Wimbledon.

I vincitori non si scoprono

Tutti zitti coi milioni di Canzonissima

Voci indizi investigative più o meno attendibili. Non si tratta di un fatto mai così solita caccia che viene data ai vincitori di ogni lotteria. Per questo si è cominciato dai cinque seimilionesimi di Canzonissima. Non si sono conosciuti i nomi e senza dubbio anche in questo caso si è tenuto conto delle scartate. In particolare la ricerca di nomi si è svolta nelle 5 città in cui i biglietti sono stati venduti e cioè a Roma dove nel popolare quartiere di Trastevere è stato acquistato il biglietto abbinato al primo premio di 10 milioni a Savona dove è stato acquistato quello abbinato al secondo premio di 2 milioni a Bologna, Mantova, un quarto di Alvaro Bianchi (Reggio Emilia) e Milano.

Secondo le prime notizie, sebbene soggette a continue smentite, si conferma il vincitore del secondo premio (quello da 10 milioni) che ha acquistato il suo biglietto a Savona non si hanno nemmeno per così dire dei sospetti. Guido Bianchi un ex pensionato delle Ferrovie che ha venduto il biglietto non è stato in grado di fornire alcuna indicazione sulla sua identità.

Le richieste dei vincitori come abbiamo detto proseguono anche a Bologna dove è stato venduto il biglietto abbinato al terzo premio (10 milioni). Anche in questa città è voce sono tante ma per ora di note e soltanto il nome del vincitore. In generale che accende un chiosco alla stiva cento lire. Ercole Altè che dopo incassare il premio di un milione e mezzo. Anche i vincitori del quarto, quinto e sesto premio che hanno acquistato i loro biglietti rispettivamente a Montevarchi (Arezzo), Bagnara (Reggio Calabria) e Milano fanno di tutto per rimanere anonimi. Nelle due città come nel capoluogo lombardo fotografati e giornalisti danno loro la caccia sulla traccia di informazioni e telefonate anonime nessun nome sicuro però e ancora valutato fuori.

Nel carcere minorile di Bologna

Disperato s'impicca in cella a 17 anni

Bologna, 7. Un ragazzo di 17 anni si è impiccato in cella del carcere minorile di Bologna. Il ragazzo, che si chiama Roberto, è stato arrestato per aver rubato un orologio di un signore. Il ragazzo era in cella da alcuni giorni e si era disperato. Il suo avvocato ha chiesto un giudizio umano e sereno. Il ragazzo è stato impiccato in cella a 17 anni.

Sembrano assai scarse le possibilità di ritrovarli in vita

Travolti da una slavina gli speleologi scomparsi

Erano usciti dalla grotta e si dirigevano verso il « campo base » alle pendici del monte Canin - Le operazioni di ricerca sono ostacolate da una tempesta di neve

Le ragazze del party col senatore



EDGARTOWN - Le ragazze del « clan » Kennedy si avviano al tribunale

« ME NE VADO SE NON MI FATE INTERROGARE KENNEDY DAVVERO »

Lo ha esclamato, al giudice Boyle, il procuratore distrettuale Dinis - Il clamoroso retroscena del processo reso noto dopo due giorni - Nuove testimonianze sulla morte di Mary Jo Kopeckne

EDGARTOWN (USA) 7. Un retroscena clamoroso dell'inchiesta sulla morte di Mary Jo Kopeckne si è aperto oggi mentre il giudice Boyle si appresta a presiedere la terza udienza, il procuratore distrettuale Edmund Dinis aveva minacciato di andarsene se non gli fosse stato permesso di porre al senatore Kennedy tutte le domande che voleva. Per evitare un incidente che avrebbe potuto far rimare l'inchiesta il giudice Boyle concesse al procuratore Dinis di porre tutte le sue domande al senatore Edward Kennedy il quale era al telefono con il procuratore distrettuale di Lucca. Kennedy rispose che non gli era mai venuto in mente di andarsene se non gli fosse stato permesso di porre al senatore Kennedy tutte le domande che voleva.

Le ragazze tutte assistenti di Robert Kennedy all'epoca della campagna elettorale per la presidenza degli Stati Uniti del giovane senatore assai sinato si ripresentarono in aula stamane per continuare la loro deposizione. Tra i testimoni di ieri vi erano anche Charles Fretter che partecipò alla cena a Lucca con Paul Markham e il figlio di Kennedy Joseph. Kennedy interrogato e stato arrestato dal giudice Boyle. Kennedy rispose che non gli era mai venuto in mente di andarsene se non gli fosse stato permesso di porre al senatore Kennedy tutte le domande che voleva.

Si è presentato agli investigatori

Testimone vide l'assassino dentro il taxi a Poggibonsi

Eseguito l'identikit con le sue indicazioni. I lampi di una torcia elettrica - Gli orari e le dichiarazioni di altri testi - Auto rinvenuta a Roma con bossoli di pistola

Dal nostro inviato
POL. GIBONSI 7. C'è un testimone che ha visto l'assassino. È un commerciante di Cortado che, nel pomeriggio di venerdì 22 gennaio, si è presentato alla stazione dei carabinieri del comando di essere in grado di descrivere il volto del giovane che si trovava a bordo del taxi di Vincenzo Magheri il 22 di venerdì 22 gennaio. Un disegnatore della Criminalpol e alcuni funzionari della Questura sono andati al commissariato di Poggibonsi e sono stati indicati in città del commerciante per il processo.

Il disegno del volto sarà mostrato anche al segretario del poliziotto di via di Galea Giovanni Dechò dal quale furono rubate le pistole, il giorno del delitto due mesi dello stesso calibro (7,65 e 22 usate per l'assassino). Le indagini procedono anche in altre direzioni. Dal Cucco Orfei che da diversi giorni ha messo le tende alla Fortezza da Basso a poche decine di metri dalla stazione di Firenze e si è comprato un giovane e un'auto di colore scuro. Alle 22,30 i russi del Magheri era in sosta al bivio di San Giorgio come hanno testimoniato la vecchiaia, un giovane operaio e il commerciante di Cortado.

Il disegno del volto sarà mostrato anche al segretario del poliziotto di via di Galea Giovanni Dechò dal quale furono rubate le pistole, il giorno del delitto due mesi dello stesso calibro (7,65 e 22 usate per l'assassino). Le indagini procedono anche in altre direzioni. Dal Cucco Orfei che da diversi giorni ha messo le tende alla Fortezza da Basso a poche decine di metri dalla stazione di Firenze e si è comprato un giovane e un'auto di colore scuro. Alle 22,30 i russi del Magheri era in sosta al bivio di San Giorgio come hanno testimoniato la vecchiaia, un giovane operaio e il commerciante di Cortado.

Le indagini procedono anche in altre direzioni. Dal Cucco Orfei che da diversi giorni ha messo le tende alla Fortezza da Basso a poche decine di metri dalla stazione di Firenze e si è comprato un giovane e un'auto di colore scuro. Alle 22,30 i russi del Magheri era in sosta al bivio di San Giorgio come hanno testimoniato la vecchiaia, un giovane operaio e il commerciante di Cortado.

Giorgio Sgheri

DUE OPERAI SEPOLTI DA UNA FRANA IN CANTIERE

BRINDISI, 7. Due operai sono stati travolti da una frana nel recinto di un cantiere edile, presso uno stabilimento nella zona industriale. Uno di essi, Pasquale Chiaravelli di 61 anni, è morto sul colpo. L'altro, Filippo Semerari di 41 anni e in gravi condizioni, è stato salvato. A quanto si è saputo stavano saldando alcune tubature in un canale a qual che metro di profondità quando un improvviso smottamento del terreno - dovuto probabilmente alle piogge dei giorni scorsi - ha investito i due operai. I soccorsi da altri operai avvistati dall'addetto ad una scavatrice che si trovava nei pressi. Un'inchiesta è stata disposta dalla direzione dell'Impresa per accertare le cause precise dell'accaduto.

Cercano l'arca di Noè

LOS ANGELES, 7. Un milione di dollari (625 milioni di lire) è stato messo a disposizione di una spedizione americana che intende cercare l'arca di Noè in un lago gelato sul monte Ararat, in Turchia. Lo ha annunciato a New York Ralph Crawford, presidente della società che finanzia la ricerca. Ararat sarebbe lo stato rinvenuto dall'esploratore francese Fernand Navarra, alcuni pezzi di legno della famosa arca. Certo è che, se la spedizione non troverà - come pare assai probabile - i resti dell'arca di Noè, rimane il fatto che i suoi organizzatori sono riusciti a trovare ben un milione di dollari. Il che non è poco, e non è da tutti.